

European Migration Network
Mercato occupazionale e immigrazione
Terzo Rapporto,
a cura di EMN/Ministero dell'Interno
Roma, Edizioni Idos, novembre 2010



European Migration Network (EMN) è la rete istituzionale, diretta dalla Commissione Europea, che opera presso tutti i 27 Stati membri. Il compito di analizzare l'andamento dell'immigrazione non comunitaria viene svolto attraverso la presentazione della normativa e della sua evoluzione e la raccolta e l'interpretazione dei dati statistici, tenendo conto dell'apporto analitico degli studiosi sui vari aspetti.

In Italia la rete *EMN* fa capo al Ministero dell'Interno, Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione, Direzione Centrale per le Politiche per l'Immigrazione e l'Asilo, mentre l'organismo tecnico di supporto è il Centro Studi e Ricerche Idos, lo stesso che raccoglie i redattori del "Dossier Statistico Immigrazione" Caritas/Migrantes.

I temi da approfondire vengono decisi a livello comunitario e così si offre l'opportunità di instaurare confronti omogenei con ciascuno Stato membro, come anche di predisporre rapporti di sintesi utili tanto alla Commissione che al Consiglio Europeo, per lo svolgimento dei rispettivi compiti. A livello nazionale, gli approfondimenti condotti vengono messi a disposizione dei funzionari, degli operatori sociali e dei media al fine di rendere le questioni migratorie meglio conosciute.

Il *Terzo Rapporto EMN Italia* si suddivide in tre parti: la partecipazione dei migranti al sistema economico italiano, la migrazione temporanea e circolare in Italia, l'annuale rapporto statistico in materia di immigrazione e protezione internazionale (relativo al 2008, ma completato da una scheda di aggiornamento con dati del 2009). Ciascuna parte è preceduta da annotazioni metodologiche e corredata di un'ampia documentazione statistica, mentre l'analisi è stata condotta in collegamento con importanti strutture pubbliche o internazionali competenti in materia (Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Istat, Unioncamere, Oim).

Una caratteristica assolutamente essenziale dei contributi EMN consiste nell'utilizzo di dati ufficiali sottoposti a una interpretazione scevra da polemiche e interessi di parte. Pur con questo suo taglio istituzionale, il *Terzo Rapporto EMN Italia* offre del lavoro immigrato in Italia un quadro variegato e ricco di interesse.

La funzionalità del lavoro immigrato in Italia

Si parte dalle previsioni demografiche dell'Istat, che mettono in conto un aumento annuale medio della popolazione immigrata di 150 mila, 200 mila o, come sembra più realistico, 240 mila unità. Secondo l'ipotesi alta non solo verrà garantito il livello attuale dei residenti ma si arriverà al suo superamento (dai 60 milioni di fine 2009 ai 67 milioni nel 2050, con una incidenza degli stranieri del 18%, quindi più che raddoppiata rispetto al valore attuale). Ma, l'aumento della popolazione attiva perdurerà solo fino al 2027, mentre nel 2050 l'incidenza degli ultrasessantacinquenni, che attualmente è pari al 20%, salirà al 33%.

Come il futuro demografico degli italiani è intrecciato con l'immigrazione, così anche la riflessione sulla forza lavoro immigrata si intreccia con il mercato occupazionale nel suo complesso ed evidenzia l'esigenza di meglio qualificare il sistema produttivo italiano in un contesto di competizione che ha assunto una dimensione globale.

Purtroppo l'Italia cresce in misura minore rispetto alla media europea, e ciò dipende da molteplici fattori quali la difficoltà di incrementare la produttività (specialmente nei servizi, che incidono per i tre quarti sulla produzione del Pil), di avviare un deciso perfezionamento tecnologico del sistema produttivo, di offrire prodotti concorrenziali nei settori più trainanti del commercio mondiale, di rendere maggiormente protagonista all'estero il sistema delle piccole e medie imprese, di attrarre investimenti esteri, di frenare l'esodo dei giovani specializzati italiani e di riuscire ad attrarre un flusso inverso dall'estero.

La disponibilità dei lavoratori immigrati costituisce un fattore positivo tra tante problematiche e il mondo delle imprese ne è consapevole, come risulta annualmente dall'indagine che Unioncamere conduce, insieme al Ministero del Lavoro, coinvolgendo più di 100 mila imprese. Le previsioni di

assunzione di lavoratori in provenienza dall'estero sono state, secondo l'ipotesi alta, 168 mila nel 2008 e nell'anno successivo, fortemente caratterizzato dagli effetti della crisi, ancora 89 mila, per risalire nel 2010, nonostante la ripresa sia ancora debole, a 181 mila.

Sono numeri significativi che attestano la naturale sinergia dei lavoratori immigrati con il sistema italiano, ma ciò non avviene solo per gli aspetti quantitativi. È vero che circa i due terzi delle assunzioni riguardano ancora professioni non qualificate, ma comunque necessarie; tuttavia, un'attenzione crescente viene rivolta dai datori di lavoro alle caratteristiche delle persone da assumere. Specialmente in diversi comparti, il personale richiesto deve essere dotato di una elevata specializzazione, o quanto meno media, possibilmente con un bagaglio di competenze acquisite sul campo e con la disponibilità a farsi carico di un ulteriore perfezionamento tramite la formazione.

Essendo consistente la presenza straniera insediata in Italia, che può già alimentare la messa a disposizione di forza lavoro dall'interno, sembra destinata a diminuire l'incidenza sulle nuove assunzioni delle persone da assumere dall'estero e sembra imporsi l'esigenza qualitativa. Si è, per così dire, tra il vecchio e il nuovo. I comparti maggiormente deficitari di manodopera sono quelli riguardanti le costruzioni, gli alberghi e ristoranti, i servizi alle imprese, la sanità e i servizi sanitari, il settore agricolo (non solo per i lavori stagionali ma anche per quelle aree dove si svolgono attività secondarie e innovative come l'agriturismo, il confezionamento dei prodotti, il servizio di noleggio di macchinari e le coltivazioni biologiche, per le quali l'Italia detiene il primato nell'Unione Europea). Le canalizzazioni settoriali hanno fatto sì che i filippini siano più presenti nel settore familiare, i cinesi nel commercio, i romeni e gli albanesi nelle costruzioni.

Rispetto alla ripartizione

percentuale dei lavoratori italiani, gli immigrati hanno una concentrazione percentualmente doppia nelle costruzioni e cinque volte di più nel settore familiare e dell'assistenza agli anziani. Presso le famiglie l'Inps ha registrato poco più di 700 mila persone, per cui 4 donne immigrate lavoratrici su 10 sono inserite nel settore; invece, secondo diverse indagini, il mondo delle colf avrebbe estensione doppia e coinvolgerebbe milioni di famiglie italiane. È risaputo che questo comparto si caratterizza per la notevole diffusione del lavoro sommerso e, in effetti, l'ultima regolarizzazione, destinata ad assicurare all'Inps un gettito contributivo ulteriore di oltre 400 milioni di euro, si è chiusa con 295.000 domande di assunzione. Può trattarsi anche di lavoro parzialmente sommerso, o in grigio, e non è un caso che le collettività maggiormente caratterizzate dal tempo parziale (quelle filippina, ucraina, ecuadoriana, peruviana, moldava) siano quelle occupate maggiormente nel servizio alle famiglie.

Attualmente i lavoratori immigrati sono quasi due milioni e incidono per poco meno del 10% sui dipendenti. Con un consistente aumento complessivo degli occupati (+40,8% a partire dal 2000), essi nel 2009 sono diventati 1.898.000 secondo l'indagine periodica dell'Istat sulla forza lavoro (i lavoratori senza permesso di soggiorno sarebbero, invece, secondo stime, circa mezzo milione). Nel 2008, l'occupazione è aumentata per gli immigrati di 249 mila unità ed è diminuita per gli italiani di 55 mila unità. Nel 2009, per gli immigrati, notoriamente disponibili a ricoprire anche le basse qualifiche, è continuato l'aumento (147 mila), contro una pesante diminuzione registrata per gli italiani, tra i quali 534 mila hanno perso il lavoro. In alcuni settori (come quelli dell'assistenza alle famiglie e l'edilizia) un certo numero di italiani si è reso disponibile, ma in misura marginale e non massicciamente, come qualcuno aveva ipotizzato in chiave antistranieri.

Vari sono gli indicatori che attestano come non si sia pervenuti ad un

utilizzo ottimale della forza lavoro immigrata in un'ottica di reciproca convenienza: per il 7% si registra una situazione di sottoccupazione, per il 15,6% di lavoro a termine (dato che sale al 37,4% per le sole donne immigrate). Inoltre, sono altamente qualificati tra gli italiani il 41,8% dei lavoratori e tra gli immigrati solo il 7,2%; mentre sono a bassa qualifica tra gli italiani il 7,7% e tra gli immigrati il 37,6%.

Gli immigrati hanno un maggiore tasso di attività (72,7%: 8,3 punti in più rispetto agli italiani), essendo la loro presenza legata per lo più allo svolgimento di un'attività lavorativa, e anche un maggiore tasso di disoccupazione (11,2%: 3,5 punti in più rispetto agli italiani). È anche vero però, come mostrato dai numeri prima riportati, che gli impieghi di bassa qualifica hanno resistito di più alla crisi, specialmente in determinati settori (ad esempio, in agricoltura e nel servizio alle famiglie).

Diverse constatazioni statistiche sono strettamente dipendenti da condizionamenti giuridici. Si riscontra, ad esempio, che la stabilità del soggiorno favorisce il tasso di occupazione, pari al 76% per chi si trova in Italia da più di 10 anni e solo al 56% per chi è sul posto da meno di tre anni. Per cui in ambito sociale, per assicurare una tutela più adeguata e contenere il costo del lavoro e la pratica del sommerso, si continua a insistere sul perfezionamento della funzionalità della normativa, anche per quanto riguarda la richiesta nominativa delle aziende di lavoratori dall'estero, la predisposizione di liste di lavoratori disponibili e la collaborazione con i Paesi di origine, la formazione in loco, il coinvolgimento degli organismi professionali, il superamento delle quote annuali per diverse altre categorie oltre che per i lavoratori altamente specializzati, il riconoscimento delle qualifiche, l'apprendimento dell'italiano, l'accesso ai posti pubblici. Diverse di queste esigenze ritornano anche nel documento interministeriale (Lavoro,

Interni, Istruzione) varato nel mese di giugno 2010 "L'integrazione nella sicurezza".

Le migrazioni temporanee e circolari in Italia

Il concetto di migrazione circolare, proposto in questi ultimi anni dalla Commissione Europea, è una specie di lavoro temporaneo e ripetuto, essendo destinato a durare per un breve periodo con il ritorno in patria; in aggiunta, esso porta a insistere sulla rispondenza ai bisogni sia del Paese di arrivo che di quello di partenza (prima sbilanciato dall'esclusiva attenzione ai problemi della sicurezza e della salvaguardia del mercato occupazionale locale) e alla possibilità di essere rinnovato (forse è questo l'aspetto più caratterizzante).

In Italia la mobilità temporanea internazionale è tutt'altro che sconosciuta, sia a livello intra-europeo che oltreoceano: si coniò il simpatico termine "rondinelle" (golondrinas, in friulano) per indicare quei lavoratori che, conciliando gli impegni delle diverse stagioni, si recavano per un certo periodo dell'anno a lavorare all'estero e per la restante parte si occupavano dei campi nel loro villaggio: per dirla più comunemente, si trattava di stagionali anche se di lungo raggio. Nelle condizioni mutate di oggi il concetto di migrazioni circolari merita di essere precisato in maniera tale che la temporaneità non divenga un pretesto per rifiutare l'integrazione sul posto, con una inopportuna riproposizione della teoria del "Gastarbeiter".

Il primo accenno formale alle migrazioni circolari si trova nel decreto flussi sugli stagionali per il 2010, che ne prevede l'ingresso per 80 mila, dei quali il Ministero del lavoro riserva 4 mila "per avviare progetti speciali al fine di favorire programmi di migrazione circolare": si tratta di un avvio sperimentale, dal quale potranno derivare utili indicazioni.

Sui flussi stagionali sono da tempo conosciute diverse statistiche: in particolare, il decreto annuale sui flussi,

che nel 1992 riguardava appena 1.659 persone, dal 2006 si è attestato sulle 80.000 unità, tre quarti delle quali destinate al settore agricolo e la restante quota al settore turistico. Questi lavoratori sono strettamente indispensabili come agricoltori generici (un terzo delle richieste) e anche come addetti alle coltivazioni orticole e dei vigneti, vendemmiatori, potatori e così via. Il ritorno stagionale è frequente nei Paesi della fascia europea (Albania, Macedonia, Moldavia, Serbia, Ucraina) e della fascia mediterranea (Egitto, Tunisia, Marocco).

Una forma innovativa di migrazioni circolari è quella che rientra nella cosiddetta "Direttiva sulla carta blu", che verrà rilasciata a partire dal 2011 ai cittadini non comunitari in possesso di un titolo di istruzione superiore per lo svolgimento di un lavoro altamente qualificato.

Su quelli che possono essere flussi circolari, secondo la nuova accezione, il *Terzo Rapporto EMN Italia* ha curato una analisi innovativa dei vari archivi statistici.

Dall'archivio visti del Ministero degli Affari Esteri, si ricava che gli immigrati venuti nel 2009 per un periodo di tre mesi, e quindi non per un inserimento lavorativo o per un lavoro stagionale, sono stati 31.394. I motivi prevalenti sono stati: il lavoro dipendente (5.278), i motivi religiosi (4.361, assimilabile spesso al lavoro), il lavoro autonomo (3.665) e lo studio (17.880, componibile parzialmente, anche se non formalmente, con attività lavorative). Ci si avvicina al concetto di migrazione circolare, ma non nel senso pieno inteso dalla Commissione e tenendo altresì presente che questi coinvolgimenti circolari sono stati all'incirca un decimo rispetto a quelli venuti dall'estero per un inserimento stabile.

L'archivio dell'Istat sui residenti consente di concentrarsi su chi ritorna in patria, un aspetto ritenuto essenziale in questi flussi. Nel periodo 2003-2008 le cancellazioni anagrafiche effettuate da cittadini stranieri sono passate da 12.886

a 32.270, quasi triplicate, ma appena 1 su 17 rispetto ai 469.526 iscritti in anagrafe come cittadini esteri. Le disaggregazioni riguardanti le classi di età di chi lascia l'Italia, il lavoro svolto e il Paese di destinazione consentirebbe di stabilire se si tratta di un ritorno per pensionamento, per fallimento o per investimento produttivo (quello maggiormente connesso con le migrazioni circolari).

L'archivio dei soggiornanti del Ministero dell'Interno ha consentito di evidenziare quanti, tra i permessi di soggiorno validi al 31 dicembre 2008, siano risultati scaduti e non più rinnovati al 1° luglio 2010: sono stati 154.026, ben ripartiti tra tutte le aree continentali (europei 36,5%, africani 22,7%, asiatici 35,7%, americani 15%, originari dell'Oceania 0,1%). Di essi è impossibile sapere con precisione se si è trattato di immigrati che hanno realizzato un progetto di ritorno o di lavoratori colpiti dalla crisi e costretti a rimpatriare o a restare sul posto in condizioni di irregolarità. I permessi scaduti per lavoro subordinato sono stati 100.632 e quelli per lavoro autonomo 10.256: 7 su 10 permessi scaduti hanno riguardato i motivi di lavoro.

Rientrano tra i titoli scaduti anche 38.297 permessi per motivi di famiglia (i cui membri seguono usualmente le decisioni del capofamiglia lavoratore), 165 per motivi di studio (gli studenti sono più propensi a stabilirsi definitivamente in Italia) e 2.160 per motivi religiosi (questa categoria pratica ampiamente le migrazioni circolari). Primi Paesi in graduatoria per numero di permessi scaduti per motivi di lavoro sono l'Ucraina (15.587), il Marocco (11.773), l'Albania (10.467), la Cina (9.281) e la Moldavia (8.243). Per i moldavi e gli ucraini, trattandosi di collettività in prevalenza impegnate nell'assistenza alle famiglie, si può ipotizzare che si tratti di forme programmate di immigrazione circolare, come può avvenire anche per romeni e

polacchi (ma su di loro l'archivio dei permessi di soggiorno non effettua più registrazioni).

In conclusione, il *Terzo Rapporto EMN Italia* costituisce un invito a operare una saldatura tra vecchie e nuove esperienze, tra livelli di tutela da salvaguardare e nuove aperture da sperimentare, in una situazione economica molto diversa rispetto al passato, che esige anche una solidarietà innovativa tra Paese di partenza e Paese di arrivo, oltre che un apporto dall'estero sempre più qualificato. Diversi studiosi – e la stessa introduzione al volume curata dal Prefetto Malandrino – invitano, però, a non cadere nel pericolo di parlare di mobilità circolare per porre in secondo piano l'obiettivo dell'integrazione, non facendosi carico dei relativi costi, e di trascurare i diritti di partecipazione degli immigrati: si rischierebbe, così, di far violenza su decisioni che rientrano nell'ambito di quelle personali, e quindi non comprimibili, e si priverebbe altresì la società di accoglienza di un rilevante apporto di rinnovamento.

Ministero dell'Interno
Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione
Direzione Centrale Politiche Immigrazione e Asilo

Piazzale del Viminale 1, 00184 Roma

Tel. +39.06.46526762
www.interno.it

Centro Studi e Ricerche IDOS
Dossier Statistico Immigrazione
Caritas/Migrantes

Via Aurelia 796, 00165 Roma

Tel. +39 06 66 51 43 45 / Fax +39 06 66 54 00 87
www.emnitaly.it

ITALIA. Le qualifiche dei lavoratori occupati. Valori in migliaia (media annua 2006-2009)

2006	Nazionali			(Altri) UE-15			UE-10			UE-2			Paesi Terzi		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
H.S.	5.058	3.922	8.980	20	26	46	1	4	5	2	8	10	49	29	78
S.	6.839	3.822	10.661	8	11	19	9	13	23	97	45	142	471	150	620
L.S.	961	788	1.749	1	1	2	2	15	17	18	36	54	157	175	332
Tot.	12.858	8.532	21.390	29	38	67	12	33	45	118	88	206	677	353	1.030

2007	Nazionali			(Altri) UE-15			UE-10			UE-2			Paesi Terzi		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
H.S.	5.142	4.035	9.177	20	20	40	1	8	9	7	14	21	57	41	98
S.	6.795	3.823	10.618	4	9	14	8	14	22	111	50	161	532	170	702
L.S.	950	722	1.673	1	2	3	1	12	14	15	41	56	166	197	363
Tot.	12.887	8.580	21.468	26	31	57	11	34	44	133	105	238	754	409	1.163

2008	Nazionali			(Altri) UE-15			UE-10			UE-2			Paesi Terzi		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
H.S.	5.087	4.019	9.106	19	27	45	2	7	9	8	13	21	56	42	97
S.	6.770	3.900	10.670	7	10	18	14	15	29	164	68	232	549	176	726
L.S.	918	715	1.633	1	2	2	2	16	18	27	79	106	201	246	447
Tot.	12.775	8.634	21.409	27	39	66	18	38	56	199	160	359	806	464	1.270

2009	Nazionali			(Altri) UE-15			UE-10			UE-2			Paesi Terzi		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
H.S.	4.860	3.875	8.736	22	24	45	2	5	7	8	14	22	53	41	94
S.	6.702	3.831	10.533	6	12	18	15	16	31	198	75	273	545	172	716
L.S.	872	737	1.608	2	1	3	5	21	26	44	132	176	212	276	488
Tot.	12.434	8.443	20.877	30	36	66	21	42	63	250	221	471	810	488	1.298

NB. High Skilled (H.S.)=ISCO88 (1-2-3); Skilled (S.)=ISCO88 (4-5-6-7-8); Low Skilled (L.S.)=ISCO88 (9)

FONTE: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

ITALIA. Tasso % di attività, di occupazione e di disoccupazione di stranieri e italiani per sesso (2009)

tasso di attività (15-64 anni)					
	UE 27	Paesi terzi	Stranieri	Italiani	Totale
Maschi	88,2	85,5	86,2	72,7	73,7
Femmine	69,2	55,2	59,9	50,4	51,1
Totale	77,2	70,7	72,7	61,6	62,4
tasso di occupazione (15-64 anni)					
	UE 27	Paesi terzi	Stranieri	Italiani	Totale
Maschi	81,2	76,5	77,7	67,9	68,6
Femmine	59,6	48,3	52,1	45,9	46,4
Totale	68,8	62,7	64,5	56,9	57,5
tasso di disoccupazione					
	UE 27	Paesi terzi	Stranieri	Italiani	Totale
Maschi	7,9	10,5	9,8	6,5	6,8
Femmine	13,8	12,5	13,0	8,9	9,3
Totale	10,9	11,3	11,2	7,5	7,8

FONTE: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

ITALIA. I settori dei lavoratori occupati. Valori in migliaia (media anno 2009)

	Nazionali			(Altri) UE-15			UE-10		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
Agricoltura	567	231	798	0	1	1	1	1	2
Industria	4.684	1.317	6.001	8	4	12	15	2	17
<i>In senso stretto</i>	3.160	1.210	4.370	7	4	11	4	2	5
<i>Costruzioni</i>	1.524	107	1.631	1	0	2	11	0	11
Servizi	7.183	6.895	14.078	21	32	53	5	39	44
<i>Commercio, Alberghi e ristoranti</i>	2.448	1.836	4.284	6	6	12	2	8	11
<i>Servizi alle famiglie</i>	8	131	140	0	0	1	0	14	14
Totale	12.434	8.443	20.877	30	36	66	21	42	63
	UE-2			Paesi Terzi			Tot. Stranieri		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
Agricoltura	16	6	22	42	8	51	60	16	76
Industria	172	29	201	435	49	484	631	83	714
<i>In senso stretto</i>	61	28	89	249	48	297	320	81	401
<i>Costruzioni</i>	111	1	112	186	1	188	310	2	313
Servizi	62	186	248	333	430	763	420	687	1.108
<i>Commercio, Alberghi e ristoranti</i>	25	37	62	159	85	243	192	136	328
<i>Servizi alle famiglie</i>	2	87	88	34	195	229	36	296	332
Totale	250	221	471	810	488	1.298	1.111	787	1.898

FONTI: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

ITALIA. L'occupazione delle principali collettività straniere: composizioni percentuali (media anno 2009)

	Albania	Marocco	Filippine	Ucraina	Cina	Ecuador	Perù	Moldavia	Romania	Polonia	Totale
Posizione nella professione											
Dipendenti	85,8	82,9	98,4	94,8	47,9	95,4	95,8	92,3	87,3	91,3	85,9
<i>Permanenti</i>	71,8	71,7	94,5	83,3	41,7	86,3	86,4	77,6	72,2	74,9	73,7
<i>A termine</i>	14,0	11,2	3,9	11,5	6,2	9,1	9,4	14,7	15,1	16,4	12,2
Indipendenti	14,2	17,1	1,6	5,2	52,1	4,6	4,2	7,7	12,7	8,7	14,1
Tipologia orario											
A tempo pieno	85,6	85,6	60,7	71,8	83,8	60,7	67,4	70,0	78,4	75,7	79,4
A tempo parziale	14,4	14,4	39,3	28,2	16,2	39,3	32,6	30,0	21,6	24,3	20,6
Settore di attività											
Agricoltura	6,4	5,3	..	4,1	1,9	1,6	..	1,8	4,6	3,7	4,0
Industria	60,5	52,8	7,2	13,1	34,6	14,6	13,3	30,0	45,4	29,1	40,4
<i>In senso stretto</i>	24,6	33,2	6,8	7,4	34,6	8,1	10,4	15,0	18,8	8,7	21,1
<i>Costruzioni</i>	35,9	19,6	0,4	5,7	..	6,5	2,9	15,0	26,6	20,4	18,1
Servizi	33,1	41,9	92,8	82,8	63,5	83,8	86,7	68,2	50,0	67,2	55,6
<i>Commercio</i>	7,2	15,7	4,0	3,6	35,9	5,4	3,8	4,4	5,5	3,3	8,9
<i>Alberghi e ristoranti</i>	8,3	6,9	4,4	7,1	21,0	12,1	4,9	5,6	7,5	9,5	8,4
<i>Servizi alle famiglie</i>	8,5	4,0	64,6	59,0	1,7	39,1	41,6	44,0	23,0	32,6	21,5
Professioni											
High Skilled (dirigenti, imprenditori, tecnici)	3,9	3,1	0,9	3,7	11,6	2,4	4,5	1,0	3,9	8,6	7,2
Skilled	74,2	67,2	21,0	28,9	73,3	51,2	40,2	46,2	59,6	47,1	56,8
<i>Di cui impiegati, addetti alle attività commerciali</i>	15,7	13,0	8,8	15,4	44,4	26,4	21,7	14,6	13,9	20,8	17,1
<i>Di cui operai, artigiani</i>	58,5	54,2	12,2	13,5	28,9	24,8	18,5	31,6	45,7	26,3	39,7
Low Skilled (manovale, bracciante, coll. dom., ecc.)	21,9	29,7	78,1	67,4	15,1	46,4	55,3	52,8	36,5	44,3	36,0

NB. High Skilled (H.S.)=ISCO88 (1-2-3); Skilled (S.)=ISCO88 (4-5-6-7-8); Low Skilled (L.S.)=ISCO88 (9)

FONTI: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

ITALIA. Fabbisogno annuale aggiuntivo di manodopera straniera per qualifiche (2006-2009)

	2006	2007	2008			2009		
	stabile	stabile	stabile	stagionale	totale	stabile	stagionale	totale
High Skilled	9.380	14.400	11.510	880	12.390	8.120	1.750	9.870
Skilled	109.400	149.770	113.340	42.110	155.450	57.420	53.050	110.470
Low Skilled	44.160	63.410	42.940	19.010	61.950	23.600	14.680	38.280
Ricercatori	1.540	3.080	2.880	200	3.080	1.130	690	1.820
TOTALE	162.940	227.580	167.790	62.000	229.790	89.140	69.480	158.620

NB. High Skilled (H.S.)=ISCO88 (1-2-3); Skilled (S.)=ISCO88 (4-5-6-7-8); Low Skilled (L.S.)=ISCO88 (9); Researcher=ISCO 88 (2)

NB Valori arrotondati alla decina

FONTE: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

ITALIA. Fabbisogno annuale aggiuntivo di manodopera straniera per specifiche professioni (2006-2009)

	2006	2007	2008	2009
Addetti ai servizi domestici e della ristorazione (512)				
Addetti ai servizi domestici e simili (5121)	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Cuochi (5122)	3.200	4.920	3.350	1.870
Camerieri e baristi (5123)	16.000	24.270	11.810	6.470
Addetti all'assistenza personale e lavoratori assimilati (513)				
Addetti alla sorveglianza dei bambini (5131)	80	280	150	90
Addetti all'assistenza personale in istituzioni (5132)	2.320	3.290	2.940	3.470
Addetti all'assistenza personale a domicilio (5133)	770	760	440	180
Addetti all'assistenza personale e simili non altrimenti classificati (5139)	-	-	-	-
Professionisti del settore sanitario (222)				
Medici (2221)	10	0	0	0
Infermieri professionali e ostetrici (223)				
Infermieri professionali e ostetrici (2230)	2.740	2.680	2.090	1.720
Altri				
Lav. Qualificati in agricoltura e pesca (61)	370	940	1.000	3.400
Architetti, ingegneri e professioni assimilate (214)	110	430	260	160
Insegnanti (23)	420	860	560	410
Manovali sett. minerario, costruzioni, ind., trasporti (93)	13.200	24.760	14.440	6.040

N.B. Valori arrotondati alla decina

FONTE: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

ITALIA. Cancellazioni per trasferimenti all'estero relativi alla popolazione straniera (2003-2009)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Nord Ovest	4.767	5.158	6.102	6.229	7.128	8.643	10.619
Nord Est	3.768	4.572	5.265	5.660	6.865	9.291	11.089
Centro	2.732	3.008	2.933	3.562	4.055	5.619	6.954
Sud	1.362	950	1.290	1.141	1.552	2.777	2.832
Isole	257	331	361	382	716	693	776
TOTALE	12.886	14.019	15.951	16.974	20.316	27.023	32.270

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione su dati ISTAT